

Ammettiamo pure che sia la rivoluzione che continua, ma noi storicamente ci troviamo oggi nell'identica posizione in cui ci trovammo quando demmo i due voti di fiducia nel novembre per i pieni poteri e poi per la proroga dell'esercizio provvisorio. Noi questo teniamo ad affermare anche in questo momento con la visione esatta e precisa di quella che è la funzione storica che ha adempiuto e adempie il gruppo parlamentare popolare in questo momento di fronte al paese e di fronte al Governo, anche se possiamo sentire il nostro cuore commosso da quelle che mi auguro siano notizie destituite di fondamento, e che pure da amici sono state a noi trasmesse quest'oggi, di violenze subite da istituzioni care a noi, non del nostro partito, ma quelle istituzioni cattoliche nelle quali noi abbiamo formato la nostra coscienza religiosa.

Noi sentiamo la situazione nostra, commossi ma sereni. Anche i giovani fra noi possono vantare un blasone nobiliare costituito da 20 a 25 anni di battaglia, di pensiero e di azione. Noi sentiamo i vincoli che ci legano con i luoghi dove fu tormato il carattere nostro e dove, onorevole Turati, noi ci facemmo una concezione della vita e del mondo talmente e profondamente antitetica alla vostra, a quella, che voi dovete avere se volete rimanere socialisti, che ci permette oggi di dirvi che non potete, nè come cristiani nè tanto meno se considerate il cattolicesimo come un episodio nella storia del paese nostro, considerare noi quasi nello stesso piano vostro. D'altra parte il senso storico che il cattolicesimo dà a noi, ci rafforza nella contingenza politica attuale, di fronte alla situazione nella quale il Governo si trova, e di cui il Governo è espressione. (*Commenti*).

Mi pare di essere stato molto esplicito.

*Voci a destra.* Si spieghi con un esempio! (*Ilarità — Commenti*).

CINGOLANI. È fatale che sia così, e permettetemi, egregi colleghi, che io dimostri a voi con una sola frase, una sola conseguenza di quella che ho detto, la giustezza del nostro atteggiamento.

Non ho voluto attingere le alte vette della discussione teorica per la questione che oggi ci interessa, ho voluto affermare la nostra posizione ideale insieme e realistica di oggi: e a questo mira la prima parte del nostro ordine del giorno.

Vi è poi la seconda parte, che rappresenta lo sforzo di proporzionalisti convinti quali noi siamo, per venire incontro al

Governo, per facilitargli la formazione della maggioranza.

È lo sforzo ultimo, chiarezza per chiarezza, è lo sforzo ultimo dei miei amici e nostro per venire incontro a quello che è il desiderio del Governo.

Non dico cose nuove, non faccio altro che riaffermare nella solennità di questa assemblea e di quest'ora quella che è stata la tattica e il pensiero da due mesi conosciuta dal nostro gruppo parlamentare e dei colleghi eminenti che lo hanno in questa contingenza diretto.

Detto questo a me pare che sia ben chiara la differenziazione politica dell'atteggiamento nostro da quello di altri gruppi. È ben chiara la nostra buona volontà di venire incontro a quelle che sono le esigenze del Governo; è chiaro soprattutto, onorevoli colleghi, che noi nella difesa della proporzionale, abbiamo avuto di mira unicamente quella che è oggi la situazione del Paese, quella che è la stessa situazione del Governo, con serenità, con lealtà, col mantenimento della fede più ardente in quello che è stato l'atteggiamento nostro spirituale di ieri.

Ma con quella fermezza che deriva in noi dall'infinito amore al Paese che arde e fiammeggia nell'interno dell'animo nostro, noi abbiamo inteso, con la presentazione di questo ordine del giorno, fissare un atteggiamento politico che potrà essere combattuto, ma che deve essere rispettato. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati svolti.

Invito l'onorevole presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno presentati.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli signori, avrei preferito intrattenere questa Assemblea sulla questione di politica estera che in questo momento interessa l'Italia ed appassiona il mondo: parlo della Ruhr.

Avrei, io credo, dimostrato che l'azione dell'Italia è autonoma ed è ispirata dalla tutela dei nostri interessi ed anche dal bisogno generalmente sentito di uscire da una crisi che impoverisce ed umilia il nostro Continente. (*Approvazioni*).

Mi riprometto di far ciò in un prossimo giorno se la Camera non vorrà oggi avere il capriccio di morire anzi tempo. (*Ilarità — Commenti prolungati*).